Anno XI. — Mercordì 24 Maggio 1876 — N. 123

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

ITALIA

Roma. Il *Bersagliere* dice che l'onorevole ministro della marina, in vista dell'estensione che va prendendo ogni di più l'uso dell'acciaio nelle costruzioni navali e delle grandi quantità di questo materiale che occorreranno nei nostri arsenali per i bastimenti che stanno per mettersi in costruzione, ha pensato se non sarebbe per avventura opportuno di creare in Italia un grande stabilimento metallurgico per la fabbricazione dell'acciaio ad uso di costruzioni navali, affine di emancipare anche in questo il nostro paese dall'estero. A tal uopo avrebbe proposto a S. M. di nominare una Commissione, con l'incarico di studiare tale quistione.

— Il *Fanfulla*, accennando alla voce che l'on. Zanardelli dovesse prendere il posto dell'on. Mancini, aggiungeva che il Ministero degli esteri sarebbe assunto dall'on. Mancini e quello dei lavori pubblici sarebbe stato, secondo altre voci, assunto dall'on. Paruzzi. La *Nazione* smentisce recisamente la voce.

— L'on. Crispi pubblicò una lettera nell'*Opinione*, nella quale manifesta il voto che il Senato abbia a divenire elettivo: censura implicitamente il ministero cui rimprovera di non aver creato una Sinistra nella Camera vitalizia.

— Il guardasigilli ha fatto firmare dal Re quattro decreti per commutazione di pena ad altrettanti condannati alla pena di morte, cioè due di Parma, uno di Napoli e uno di Palermo.

— Scrivesi al *Roma:* La Commissione per la ricchezza mobile ha quasi compiuto il lavoro, rimanendo solo ad esaminarsi la grave questione del doppio pagamento di tassa di ricchezza mobile al quale, con manifesta ingiustizia, viene sottoposto tutto il basso clero delle provincie meridionali. E su questo proposito debbo dirvi che la Commissione unanime ha ritenuto ingiusto questo doppio pagamento ed aspetta di ascoltare le ragioni del direttore del Fondo pel culto affine di venire ad una risoluzione definitiva.

— Scrivono da Roma alla *Lombardia:* Credo d'avervi già detto che il generale Garibaldi è deciso a partire più che mai per Capresa; oggi la notizia si conferma. Intanto il Tevere è entrato favorevolmente in Parlamento col progetto presentato dall'on. Zanardelli. Speriamo che il Parlamento approvi, e la questione gravissima sia una volta per sempre risoluta.

— L'*Opinione* scrive: Il generale Garibaldi, per ragioni spettanti alla questione del Tevere, ha creduto dare le sue dimissioni anche da consigliere comunale.

Il sindaco che ha ricevuto la lettera del generale, colla quale domandava di essere esonerato da questo incarico, gli ha sollecitamente risposto pregandolo a voler desistere dal suo proposito, ed assicurandolo ch'egli non avrebbe mai partecipato alla Giunta una simile risoluzione.

ESTERO

Austria. Scrivono da Pola alla *Bilancia:*

«La marina arma, la marina ha ricevuto l'ordine di approntare diversi navigli: ecco le parole, che qui da più giorni volano di bocca in bocca. Non so se tutto sia vero; ma è positivo che da una settimana in qua, il lavoro nell'arsenale è divenuto febbrile, e alcuni legni, da lungo tempo abbandonati in ultima riserva, si vedono rivestire dei loro ornamenti per sfidare... le tempeste del mare. Andranno in guerra? Ecco ciò che resta a decidersi, non credo a tutto quello che alcune persone, che avvicinano titolati, vogliono profetizzare, anzi assicurare: nè credendo mi azzarderei di riferirvelo per non dar di cozzo con certe disposizioni del codice penale, che puzzano un poco di intransigenti. Attendiamone la spiegazione da chi è chiamato a fornircela, non negando peraltro che il vedere ora tanto lavorio nell'arsenale, da cui un mese prima vennero licenziati oltre duecento operai, non infonda dei dubbii sull'approssimarsi di una guerra.»

Francia. La *Gazzetta d'Italia* ha da Parigi e riferisce con riserva la voce, che essendo stata eliminata la candidatura di Cialdini al posto di ambasciatore italiano, ora da qualcuno si parlerebbe di Lamarmora.

— Ecco il discorso pronunziato sulla fossa di Michelet dal sig. Cottrau, di Napoli, delegato dagli onorevoli Mancini e Pierantoni a rappresentare gli studenti di Roma, Napoli e Perugia:

« Ed anche noi, studenti delle Università di Roma, di Napoli e di Perugia, veniamo a deporre piangendo la nostra corona sulla tomba di Michelet.

« Michelet non limitò la sua affezione alla sola sua patria; egli amò tutte le nazioni e volle per ciascuna di esse la stessa indipendenza, unità e libertà che per la Francia. Il perchè oggi s'innalza da tutte le parti un pensiero di gratitudine per lui.

« L'Italia particolarmente, si compiace a rammentarsi che Michelet tradusse il suo filosofo Vico, e che gli dedicò uno dei suoi primi e più bei libri: *La storia della Repubblica Romana.*

« Per Michelet, la storia era una risurrezione, l'insegnamento una trasmissione di una corrente di vita morale. Il grande storico filosofo credeva alla solidarietà degli individui e dei popoli, affermando il dovere che hanno le nazioni libere di aiutare a diventarlo quelle che non lo sono. E soprattutto assegnava alla gioventù una gran parte d'iniziativa politica e di mediazione sociale.

« Michelet amava, comprendeva, incoraggiava la gioventù. Colla sua parola e colla sua vita le insegnava l'arditezza della mente, il più completo disinteresse, la devozione per le cause giuste e la fedeltà ai principii.

« Per la qual cosa, la gioventù di tutte le nazioni benedice e benedirà sempre la sua memoria.

« Michelet è stato il costante amico degli esuli italiani (Bravo). La sua simpatia per l'Italia, che non si è mai smentita, è uno degli anelli della catena fraterna, che avvince e deve avvincere la Francia e l'Italia (Applausi).

« L'Italia, da lui evocata con voti ardenti, esiste ora; il potere temporale pontificio, che era come la chiave di vôlta dell'universale oppressione morale, è scomparso; a Roma, quel palazzo in cui i gesuiti ordirono tante congiure contro la libertà del genere umano, è diventato la sede della nostra biblioteca nazionale (Applausi).

« Ecco perchè gli studenti di Roma, di Napoli e di Perugia manifestano oggi dolorosamente la loro riconoscenza e il rimpianto per la memoria di Michelet » (Numerosi applausi).

Germania. Scrivono da Berlino, alla *Neue Freie Presse:* Corre voce che siano imminenti dei cambiamenti nel ministero prussiano. Si annunzia che il principe Bismarck ha l'intenzione di ritirarsi dalla presidenza del ministero, al qual posto gli succederebbe il sig. di Camphausen. Secondo un'altra versione è il sig. di Camphausen che intende ritirarsi perchè si vogliono introdurre modificazioni alla legge sulle Società per azioni ed industriali. Però si assicura da persone bene informate che in nessun caso è imminente la dimissione di Camphausen.

— La *Gazzetta di Voss* dice di sapere che l'Ufficio di statistica di Berlino ha studiato in questi ultimi giorni la questione di sapere quanto costerebbe il mantenimento di un esercito tedesco nella Serbia!

Turchia. Alla *Post* di Vienna scrivono da Costantinopoli: Il Sultano non si lascia più vedere, per timore di essere abbruciato, nel suo palazzo: s'è fatto costrurre una stanza tutta di ferro, le cui pareti sono corazzate di ferro, i mobili sono di ferro, ed il dominatore dei credenti ha piantato il suo letto in una cassa di di ferro. Il successore al trono Mehemed Murad Effendi è fuggito.

— Da quando si ebbe notizia dell'eccidio di Salonicco e di Priejedor, in tutta la Bosnia regna una straordinaria eccitazione. Nel circondario di Banjaluka, 14 floridi villaggi furono incendiati dagli stessi loro abitanti che si rifugiarono poscia nei boschi: nelle città e nella stessa Serajevo il panico è generale, e contr'esso gli sforzi di Haidar effendi ottengono pochissimi frutti.

— Scrivono da Costantinopoli al *Tempo:* «Sapete voi ciò che dice, non già il popolaccio, ma il popolo mussulmano di Stambul a proposito dei massacri di Salonicco? *A ferim! ichte, Selanich islam var ernouch*, cioè « Uhm! ecco dei veri credenti a Salonicco! » Non bisogna esagerare, ma basterebbe un semplice incidente, una rissa tra mussulmani e cristiani, per mettere anche qui a Costantinopoli il fuoco alle polveri ».

— Un corrispondente dell'*Avvenire* di Spalato racconta il seguente episodio del fatto d'armi di Duga. Cadde ivi un dignitario montenerino, il parroco di Grahovo. I turchi gli tagliarono la testa e la trasportarono a Gazko. Da Cettigne fu inviato un corriere che si presentò a Muktar pascià, pregando che quella testa gli fosse consegnata, per darle onorata sepoltura. Il pascià rispose, averla spedita a Costantinopoli per provare che i montenerini prendevano parte alla guerra.

— Il *Daily News* pubblica un dispaccio da Berlino, secondo cui correva voce che il Consiglio degli ambasciatori a Costantinopoli si era posto d'accordo per raccomandare che le signore del Corpo diplomatico siano inviate a bordo delle navi da guerra, e, se ciò fosse necessario, in qualche luogo sicuro.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 4279.

Municipio di Udine

AVVISO

In seguito a deliberazione 21 settembre 1875 del Consiglio comunale, in dipendenza della quale i venditori di carni fresche già appostati sulla piazzetta del Giglio (ex S. Pietro Martire) sono stati trasferiti in apposito locale del Palazzo del Monte di Pietà, tanto allo scopo di mettere la vendita delle carni stesse in una condizione che meglio soddisfi alle esigenze della pubblica igiene e decenza, come per poter assegnare detta piazzetta a sede di altri mercati che attualmente si tengono in piazza Mercatonuovo, con incomodo ed impedimento del pubblico e dei negozi attigui,

si porta a pubblica notizia

che a partire dal giorno 1° giugno 1876 in avanti non potranno appostarsi sul suolo pubblico di piazza Mercatonuovo i venditori di cacciagione viva e morta (uccelli d'ogni qualità, lepri, ecc.) nè quelli di piante orticole, mentre dovranno invece collocarsi nella piazzetta del Giglio (ex S. Pietro Martire) e ciò colle norme e discipline stabilite dal vigente regolamento sulla occupazione temporanea del suolo pubblico.

Ogni contravvenzione sarà constatata e punita a termini di legge.

Dal Municipio di Udine li 21 maggio 1875.

Il Sindaco

A. DI PRAMPERO.

Replica al nob. Mantica. La questione di *spedalità*, su cui il nob. Mantica volle intrattenere i Lettori di questo Giornale, è questione di massimo interesse provinciale. E poichè pareva un po' strano che la onorevole Deputazione non se ne fosse occupata (almeno così taluno doveva credere al leggere le lettere indirizzatele dal nob. Mantica e gli appunti da lui fatti), così noi abbiamo voluto affrettarci a ciò smentire, attingendo notizie alla fonte più legittima, cioè agli atti della Deputazione stessa. Quindi ebbimo l'onore di erudire il nob. Mantica circa le continue pratiche che la Deputazione fece e fa presso il Ministero, affinchè la quistione venga risolta in modo favorevole agli interessi dei Comuni.

APPENDICE

QUATTRO FRANCHE PAROLE

a proposito dell'istruzione ed educazione nelle scuole elementari, e delle raccomandate Casse di risparmio nelle scuole medesime.

Non v'ha dubbio che l'ignoranza sia di nocumento al progresso dell'umana società. Lo disse apertamente, fino dal secolo scorso, anche l'illustre Volney nella splendida sua opera intitolata: *Le Rovine* ecc., che tanto diede sui nervi a Cesare Cantù.

Negli anni andati, la spaventosa cifra degli analfabeti dimostrava fatalmente quanto fosse estesa e profonda la piaga dell'ignoranza nel basso popolo italiano.

Onde possibilmente guarirla, i nostri governanti si diedero con sollecitudine ad estendere ed a migliorare l'istruzione primaria, e quindi, in onta anche alle smorfie dei codini, ed al mal volere degli oscurantisti, si fondarono scuole elementari in tutti i Comuni della patria redenta.

Ma non si tardò ad osservare che, nelle campagne, il profitto non corrispose alle concepite lusinghe, nemmeno in que' villaggi ove l'insegnamento era impartito da zelanti ed abili maestri.

Ogni male deriva certamente da una o più cause, e perciò la stampa periodica si fece ad incolpare i sistemi ed i metodi d'istruzione, i regolamenti scolastici, la negligenza e l'incapacità dei docenti, e ben anche gli scarsi stipendj con cui vengono retribuite le fatiche dei poveri maestri rurali. Circa quest'ultima causa ebbe ad insistere il distinto maestro Baldissera in questo stesso Periodico.

Si pensò quindi, e si pensa tuttora, a stabilire una legge che renda generalmente obbligatoria la frequentazione delle scuole elementari. Una tale misura, quando pure fosse attuabile senza gravi scosse, non sarebbe in Italia forse benevisa. D'altronde essa mancherebbe allo scopo finchè sussistono le presenti circostanze, imperocchè, se ora un maestro di campagna trovasi nell'impossibilità materiale di bene istruire 70 od 80 scolari, lo sarebbe maggiormente allorchè il numero fosse portato a 100 e 120, in forza dell'attivata legge coativa.

In Appendice al N. 96 della *Gazzetta di Venezia*, comparve un articolo intitolato: L'*istruzione pubblica* nel quale trovansi esposte, con critica piccante, varie buone idee, non disgiunte però, come spesso avviene nelle questioni umane, da qualche strana esagerazione, di cui eccone un saggio testuale: « Chi non sa leggere « e scrivere, è indegno di appartenere al con« sorzio degli uomini; degnissimo per rincontro » della schiatta dei bruti! »

Dunque, secondo quell'Articolista, la famosa montanara Beatrice, onorata dal Tommaseo, dal Vannucci, dal Tigri, ed altri, per le belle sue poesie estemporanee; il nostro Catarossi, valente meccanico ed inventore brevettato; quel giovane pecorajo che recò all'esposizione di Vicenza nel 57 i proprj lavori di meraviglioso intaglio; tanti bravi agricoltori pratici, ed industrianti, fatti ricchi senza infrangere il settimo comandamento, e solo pel loro naturale ingegno; tutte queste brave persone e mille altre simili dovrebbero, giusta la detta sentenza, essere poste fra i *bruti*, soltanto per non saper esse nè leggere nè scrivere? *Risum teneatis* .....!

In fine poi del suo articolo, l'Autore, onde correggere i difetti della pubblica istruzione, da lui stigmatizzata succintamente, offre la ricetta che segue: « 1. Scomplicazione e addattamento » dei programmi didattici; 2. Meno lusso di » scienza e più cura di educazione; 3. Ostra» cismo assoluto della pedanteria burocratica, » col miglioramento dei poveri maestri. »

Si esperimenti pure anche questa ricetta, e tutte le altre che in argomento furono pubblicate; si formuli e si applichi la legge obbligatoria, ma non si riuscirà perciò ad ottenere nelle campagne il profitto desiderato. E perchè dunque? Perchè nel contado mancano que' necessarj provedimenti di cui le città non patiscono difetto. In città, tutte le classi elementari sono separate; ognuna ha la propria comoda stanza, ed il proprio maestro, il quale è contento del suo stato, giacchè oltre ad un conveniente stipendio, gode altresì dei non lievi vantaggi derivanti dalle private ripetizioni. Invece ne' villaggi, tranne rarissime eccezioni, havvi una sola stanza, e spesso anche angusta, nella quale stanno riuniti tutti li scolaretti delle tre classi, o lezioni che voglia dirsi, addossate ad un solo docente, il quale è inoltre condannato a godere le censure che dietro le spalle gli scaraventano gli ignoranti in *velada*, ed a vivere fra umilianti privazioni per lo scarso stipendio che riceve, non migliorato dalle private ripetizioni, imperocchè queste o mancano affatto, od il povero maestro le sostiene, in generale, *gratis et amore Dei.*

Ora suppongasi il caso che si rinnovasse il prodigio di Mosè, che fece scaturire l'acqua dalla rupe, e che un qualche santo, divenuto nostro finanziere, sapesse trovare il mezzo in virtù del quale i comuni rurali, senza danno dei contribuenti, si trovassero in grado di poter sostenere le spese occorrenti per avere le loro tre classi separate, e coi rispettivi tre maestri convenientemente pagati, ben inteso che venisse anche attivata la legge obbligatoria; in tal caso l'istruzione riuscirebbe relativamente profittevole, ma non per questo si vedrebbe in seguito distrutta la piaga dell'ignoranza nelle plebi rusticane. E questa nostra opinione trova un robustissimo appoggio nelle stringenti ragioni esposte fino dal 1867 nel N. 269 di questo Giornale, dal dotto e brioso autore di quei due stuzzicanti opuscoli, uno intitolato: « *Stortura del metodo grammaticale* », l'altro: « *Della infestazione grammaticale nel primo insegnamento* ».

« Chi ha sott'occhio (scriveva il sullodato « Autore nel citato N. 269) le scuole ed il po« polo del contado, trova questo fatto, che la « massima parte di que' ragazzi che a dodici o

Il nodo della quistione sta appunto (nod il nob. Mantica lo nega, anzi lo conferma tassativamente) nell' interpretazione da darsi all'articolo 14 del Trattato di pace del 14 ottobre 1866. Or l' interpretazione non può essere data che dal Governo stesso; e tra gli atti della Deputazione esistono parecchie risposte del Ministero e del Consiglio di Stato. Ed è appunto per contrastare la *legalità* della cennata interpretazione, che il Deputato avv. Orsetti ha nel suo Memoriale svolta codesta tesi secondo i principj di diritto pubblico.

Il nob. Mantica, per rinvigorire la sua erronea accusa alla Deputazione di non aver sollecitato lo scioglimento della quistione, accenna all'esempio lodevole di Trieste che ha *fatto, brigato, strepitato fino a che ha ottenuto il suo intento quasi per intero* riguardo la *Convenzione pel trattamento degli orfanelli*, convenzione da lui allegata, insieme alle lettere alla Deputazione, nel suo primo articolo. Ora è permesso di domandare al nob. Mantica quali brighe e quanto strepito, e presso a chi, se non presso il Governo, doveva fare la onorevole Deputazione? Stima il nob. Mantica i Governanti (parliamo di quelli che erano al potere quando veniva inviato il Memoriale) così trascuranti dell'interesse italiano da gittare il suddetto Memoriale fra le carte inutili della Cancelleria del Ministero dell'Interno? E non sa che assai probabilmente eguali reclami pervennero al Governo da parte delle altre Deputazioni del Veneto e da quella di Mantova? Forse ad ogni mese dovrebbe la nostra Rappresentanza provinciale mandare una Commissione a Roma per sollecitare una risposta, quando la si ebbe diggià incidentalmente, ed è che il Ministero era preoccupato della cosa e s'adoperava per ottenere il maggior vantaggio che sia possibile?

Le tre soluzioni proposte dal nob. Mantica non sono sfuggite, per quanto crediamo di sapere, alla mente della Deputazione. Ma essa (almeno lo deduciamo dalla lettura del Memoriale) preferì di insistere sulla prima, cioè sulla più logica e giuridica interpretazione del citato articolo 14 del trattato del 1866. E confortava le argomentazioni, dedotte dall'esposizione di principj riconosciuti da illustri Giureconsulti e critici di altri Trattati internazionali, eziandio con un argomento che si potrebbe chiamare *ad hominem*; cioè col fatto che in un caso concreto, e precisamente risguardante un Comune della nostra Provincia, le Autorità austriache rifiutavano di pagare le spese di spedalità per un individuo, nato in Austria, e da lunghi anni vissuto sull'odierno territorio italiano. Adducendo codesto esempio, l'estensore del Memoriale tendeva a rinvigorire le sue argomentazioni in modo inconfutabile.

La soluzione seconda, cioè la *reciprocità*, che il nob. Mantica chiama la più logica ed affatto naturale e sicura, è nel Memoriale subordinata alla prima. Ma la soluzione dipende non solo dal Governo italiano, bensì dall'assenso del Governo austriaco. E siccome ogni Governo, come ha diritto e dovere, cura gli interessi propri, nessuno meglio del nob. Mantica che conosce Trieste, può arguire il motivo della ritrosia, per parte dell'Austria, ad accettare, riguardo a spese ospitaliere, il principio della *reciprocità*. Infatti, come abbiamo già esposto, la statistica prova che non sarebbe propriamente una *reciprocità*, bensì un aggravio per molti Ospitali austriaci, pel buon numero di Friulani, andati in Austria per motivo di lavoro, i quali ivi ammalano, e dovrebbero essere curati gratuitamente; mentre codesto caso non si avvera così di frequente tra noi per malattie di sudditi austriaci. Del resto il solo Governo potrebbe riuscire a vincere codesta difficoltà; quindi la Deputazione fece ottima cosa con l' insistere presso il Governo.

La terza soluzione proposta dal nob. Mantica non ci sembra di leggieri conseguibile, considerato il vezzo del Governo di scaricarsi di pesi per addossarli ai Comuni. Infatti il nob. Mantica vorrebbe che le dozzine degli ammalati Veneti e Mantovani fossero pagate dal Governo! Ma come, se dal 66 ad oggi, cioè per un decennio, venne in ogni caso deliberato che la spesa fosse di spettanza comunale. Noi dunque per queste ragioni opiniamo che ancora sia il tentativo fatto dalla Deputazione nell' ottobre dello scorso anno il più efficace, se devesi imprendere uno scioglimento in via diplomatica.

Questo diciamo noi, emettendo (per copiare la modesta frase del nob. Mantica) un *debole avviso*. Godiamo però di sapere come il nob. Mantica ed il deputato provinciale avvocato Orsetti avranno forse occasione di scambiarsi le loro idee sull'argomento. Così almeno ci veniva l'altro ieri riferito. (1).

Tassa postale pei giornali italiani in Austria. In altro numero abbiamo fatta parola dei lagni di alcuni nostri socii dell'Austria-Ungheria, perchè devono (dopo avere pagato a noi l'abbuonamento insieme alle spese di francatura postale) pagare due soldi di fiorino al ricevimento di ciascun numero. Or su questo argomento riceviamo la seguente:

Onorevole Direzione,

Visto la corrispondeza nel Giornale 6 corr. n. 108 colla deniminazione «Lettere aperte» mi rivolsi all' Ufficio Postale per conoscere in base a quali disposizioni viene esatta giornalmente la tassa di soldi due da chi riceve un giornale dall'estero, quantunque nel prezzo di abbuonamento sia aggiunta l'affrancazione delle spese di Posta; e mi si rispose ciò essere prescritto nelle Ordidanze in vigore sino dal 1850.

Presami la briga di svolgere i Bollettini delle Leggi, che particolarmente appunto nel 1850 venivano con profusione pubblicati, trovai difatti la intitolata Legge provvisoria del 6 settembre 1850, di cui il § 20 prescrive la tassa di due carantani per ogni esemplare di Gazzetta politica pubblicata fuori del territorio dell' Impero Austriaco; il § 21 che si debba pagare detta tassa dal destinatario unitamente al porto, e si fa nel § 22 una distinzione riguardo alle gazzette pubblicate in quegli Stati che formano coll'Austria una lega Postale, dichiarando in questo caso di dover attenersi a quanto è stabilito nei relativi Trattati.

Negli ultimi tempi i due carantani vennero ridotti a due soldi valuta austriaca.

Mi sono permesso di esporre queste nozioni conoscendo con quanto senno codesta onorevole Direzione tratti le questioni di economia pubblica, onde all'avverarsi di nuovi Trattati non cessi dal dare utili suggerimenti onde far uscire finalmente dalla provvisorietà una Legge gravosa e molesta, la quale rendendo i giornali quotidiani del Regno d' Italia di un terzo più costosi di quelli che si pubblicano a Trieste, difficulta le associazioni a danno della coltura, e con notevole rincrescimento di quanti amano vedere diffusi i migliori periodici del limitrofo Regno.

Mi abbia per iscusato dell'attedio, mentre mi dichiaro con piena stima.

Monfalcone 10 maggio 1876.

L'abbuonato
GIACOMO SETTEMINI

(1) Abbiamo creduto utile l' ammettere nel nostro giornale una discussione sopra un oggetto di pubblica utilità, anche perchè si solleciti la soluzione dalla parte del nostro Governo dell' importante quesito. Di certo ci sembra che dove il nostro operajo lascia i vantaggi del suo lavoro e de' suoi consumi, togliendoli al proprio paese, abbia da avere anche quello dei soccorsi in caso di malattia od altre disgrazie.

P. V.

Questa lettera ci rivela che in alcuni Uffici Postali dell'Austria sia tuttora ignoto come a Berna sia stato firmato un Trattato postale internazionale (che comprende tutti gli Stati d' Europa), andato in vigore col 1 luglio 1875. Però crediamo che, essendo rispettato quel Trattato nelle città dove esiste una Direzione delle Poste, lo debba essere eziandio negli Uffici minori. Il nostro *abbuonato di Monfalcone* potrebbe dunque indirizzarsi direttamente all' i. r. Direzione delle Poste in Trieste per renderla avvertita di codesto abuso o, se vogliasi usare indulgenza, di codesta dimenticanza dell' innovazione avvenuta nel luglio 1875 riguardo all'affrancatura de' Fogli politici.

È quello che diciamo all'*abbuonato di Monfalcone*, lo intendiamo detto eziandio agli altri che abbiamo in qualche piccola località dell'Austria Ungheria. Quelli che ricevono il nostro Foglio a Trieste, non ci mossero lagnanze per questo oggetto; dunque la cosa deve essere come l'abbiamo supposta, e non si può sperare che cessi, se non mediante reclami diretti alle Direzioni postali.

In Italia il Trattato di Berna è conosciuto e rispettato negli Uffici postali, e noi non paghiamo sopratasse per il ricedimento di Fogli esteri.

La Sezione udinese del giurì drammatico è convocata per questa sera, mercoledì, alle ore 8 1[2 nella Segreteria della Società filodrammatica al Teatro Minerva.

Guida commerciale, artistica politica amministrativa di Udine, compilata da Antonio Cosmi ed Achille Avogadro, per cura del tipografo Delle Vedove. È un libro di tutta opportunità, che mancava alla città di Udine. L' editore si attende con ragione di essere incoraggiato dal pubblico, anche per poter fare in appresso altri miglioramenti all' opera sua non facile di certo per una prima volta. È *un vade mecum* che deve tornare utile ad ogni classe di persone, portando esso titolo e luogo e componenti di tutte le autorità, dicasteri pubblici, istituti di educazione ed istruzione, di beneficenza, di credito, di assicurazione ed associazioni diverse ed il nome ed il domicilio di tutte le persone che hanno un ufficio pubblico, una professione, un' industria, un negozio, un esercizio qualsiasi, distribuiti prima per classi, poscia alfabeticamente. Sotto a questo aspetto riesce altresì ad una statistica locale, che non è senza la sua utilità anche per chi non voglia altro che conoscere lo stato del suo paese.

Vi è premesso un breve cenno storico e descrittivo della città. In fine ci sono anche utili indicazioni riguardanti cose di quotidiano bisogno per tutti. A parte ci sono, in carta gialla, gli annunzii che fanno a sè stessi ed alle proprie industrie e negozii molti esercenti.

Insomma stimiamo, che il sig. Delle Vedove abbia fatto opera utile e che molti vorranno avere sul loro tavolo la *Guida di Udine*.

A noi e ad altri risparmia la noja di dare certe indicazioni a persone di fuori, che ce le richiedono non di rado. Trovando qui tutto quello che richiedono sapranno procurarselo da sè.

FATTI VARII

Per gl' insegnanti. Fu già annunziato che l'on. ministro Coppino si propone di presentare al Parlamento un progetto di legge per migliorare le condizioni degli addetti all' insegnamento secondario. Ora nella *Gazzetta d' Italia* leggiamo ch'egli chiederà al Parlamento un altro aumento di un decimo sugli stipendii dei presidi, direttori e professori delle scuole secondarie, i quali stipendii furono già aumentati d' un decimo per iniziativa dell'onor. ministro Sella, reggente il portafogli dell' istruzione pubblica nel 1872.

Stravaganze atmosferiche. Dopo pochi giorni di sole, la pioggia è ritornata, e oggi vien giù che Dio la manda, o piuttosto il diavolo. In altri luoghi, oltre la pioggia, hanno anche il freddo. Difatti si annuncia che il 20 corrente, cosa incredibile, i telegrammi meteorologici segnavano un grado sotto lo zero a Leopoli e Tarnopoli; a Vienna e Klagenfurt due gradi sopra 0, a Hermanstadt un grado sopra 0 e neve!

Congresso. È noto come gli allevatori di bestiame riunitisi nello scorso anno in Belluno avessero deliberato di tenere nel corrente le loro riunioni in Padova, e come ad ordinarle avessero chiamato il Comizio agrario.

Il Comizio agrario accettava ben volentieri l'incarico, ma poneva come condizione del Congresso una Esposizione di animali bovini, la quale però non avrebbe potuto aver luogo se il Comizio agrario non fosse stato sussidiata qualche altro corpo morale.

Ora sappiamo, scrivono da Padova, che il R. Ministero d'agricoltura, industria e commercio pose à disposizione del Comizio un certo numero di medaglie d'oro, d'argento e di bronzo e che il Municipio di Padova votava la somma di lire 2000.

Il Comizio agrario di Padova poi chiedeva ai Comizii confratelli del Veneto e ad altri personaggi competenti che proponessero quesiti da porsi a discussione nelle future riunioni. E a quest'ora alcuni degli interpellati risposero all'appello.

Notizie delle campagne. Sono poco confortanti. Molto seme bachi, specialmente dal Giappone, non ischiuse: i bachi vengon su deboli; la foglia è intisichita, senza sostanza le scarsissima. In complesso il raccolto è seriamente compromesso. La seminagione delle meliche si fa in grame condizioni di terreni; quelle seminate in aprile fallirono del tutto e converrà fare seminagioni nuove. I maggenghi riescono di un buon terzo inferiori in qualità a quelli dell'anno scorso: ranuncoli e romici vi dominano.

Per le uve si calcola una perdita di un terzo; pesche ed albicocche sono come perdute; le uniche frutta che ancor mantengono aspetto promettente sono le ciliege, le pere e le mele.

Negli orti soffrirono grandemente i piselli che formano uno dei principali articoli di commercio coll'estero. Così scrive la *Gazz. Piemontese*.

Notizie artistiche. Ferrari sta di presente radunando il materiale per un grande lavoro storico: *Arminio*. Il primo atto è già compiuto e forse nel corso dell' anno presente il lavoro sarà terminato.

Una stella cadente. Ernesto Rossi è divenuto vecchio, o noi, italiani, abbiamo sparso troppo incenso sul suo passaggio? Acerbe suonano le critiche degli inglesi. Esagerata in lui la pazzia d' *Amleto*, falsato il tipo nazionale, poca la esteriore nobiltà. Nel *Re Lear* piacque di più, ma gli venne rimproverata la mancanza di dignità, di grandezza, di tranquillità. Ernesto Rossi si ribellò a questo giudizio, e nelle principali gazzette di Londra, scrisse essergli stati fatti appunti tali che, se fossero fondati, sarebbe costretto a troncare le sue rappresentazioni.

L' immigrazione chinese in America. I fogli e le corrispondenze d' America parlano della grande agitazione che regna in California ed in altri Stati dell' Unione del Nord per la così detta questione chinese. In una corrispondenza da San Francisco della *Weser-Zeitung* si legge:

« L' immigrazione che, discendendo il fiume turchino ed il fiume giallo e passando il mare, affluisce al paese dell' oro, si fa sempre più numerosa. Come risulta dalle notizie dei fogli americani, già s' inscrissero, per i piroscafi che dalla China si recano in California, tanti passeggieri che su quei piroscafi più non si trovano posti disponibili se non per le partenze che avranno luogo fra molti mesi. Inoltre vi hanno innumerevoli bastimenti a vela, carichi di emigranti chinesi che fanno rotta verso le rive americane.

Già da molto tempo i bianchi sentono danni e molestie dalla concorrenza che loro fanno i chinesi, i quali, mentre da un lato hanno pochi bisogni, dall' altro mostrano grandissima attitudine al commercio ed alle industrie.

Sino dall' anno 1853, nel quale il gran bisogno di braccia che si aveva in questo paese, chiamò qui l' elemento asiatico, i chinesi si stabilirono in California, e quantunque in minori proporzioni, anche in altri Stati occidentali.

Tre anni or sono già si trovavano dei chinesi a San Luigi ed a Denver, appiedi delle montagne delle rupi già eravi un quartiere chiamato della China. Nello Stato di Massachausset una gran fabbrica di scarpe occupava esclusivamente operai chinesi che essa aveva fatto venire per sottrarsi alle sempre crescenti esistenze degli operai bianchi.

Sino al 1° gennaio 1874 sono giunti negli Stati Uniti 150.000 chinesi, e spesso l'operaio chinese divien commerciante e fabbricante. Interi rami di commercio si trovano nelle loro mani, per esempio, quello del legname. »

Grande è l'avversione che regna nella California contro i chinesi ed un telegramma da San Francesco citato dalla *Neue freie Presse* dice:

« La notte scorsa vi fu una tempestosa riunione antichinese. Uno degli oratori dichiarò che in questa città havvi un' associazione di ventimila uomini i quali si obbligarono, nel caso non si ponga rimedio con mezzi legali ai mali cagionati dai chinesi, di prendere la giustizia in proprie mani e distruggere la causa del male col ferro e col fuoco. »

Decisamente vi hanno dei turchi anche nei paesi più cristiani.

CORRIERE DEL MATTINO

Ciò che jeri non era dato che come un dicesi, oggi è confermato ufficialmente. Disraeli e Derby hanno dichiarato alle due Camere inglesi che il Governo della Regina Vittoria ha trovato di non aderire alle proposte delle potenze rappresentate alla conferenza di Berlino. Soggiunsero quindi essere inesatto che il motivo del rifiuto consista nel non essere l'Inghilterra stata invitata alle conferenze, mentre se fosse stato dato di prevedere che le proposte avrebbero condotto alla pacificazione, questo solo riflesso sarebbe stato di grande rilievo. Conchiusero affermando non essere possibile di comunicare i motivi del rifiuto senza la contemporanea comunicazione delle proposte, le quali però non furono finora notificate alla Porta, e possono ancora essere modificate. Questo rifiuto dell' Inghilterra di accedere, come hanno fatto l' Italia e la Francia, alle idee formulate nel *Memorandum* dei tre Cancellieri, deciderà la Porta a resistere alle domande delle grandi Potenze? È quello che sapremo in breve. Intanto l' inquietudine e l' incertezza si fanno nuovamente strada nelle sfere politiche. Se ne ha anche oggi una prova in quanto si è detto nell' ultima seduta della Commissione finanziaria della Delegazione austriaca, a proposito dei 10

« tredici anni uscirono dalle scuole forniti di « quella istruzione rudimentale, quando arri- « vano ai diciotto o vent' anni, sono da capo « tornati alla prima originale ignoranza: pochi « restano atti ad un legicchiare stentato e zop- « piccante, ed a graffiare sulla carta tre righe « bistorte, scapigliate ed infarcite di spropositi i « più goffi: pochissimi, e più per miracolo che « per eccezione, sono quelli che pigliano volen- « tieri un libro in mano nelle ore d' ozio, e « sanno tener conto in un registro giornaliero « dei fatti loro, o scrivere una lettera men che « gaglioffa al padre lontano od al fratello mi- « litare, ecc. ».

In seguito poi, lo stesso egregio Scrittore viene a specificare le cause naturali per cui i contadini dimenticano necessariamente quello che hanno appreso alla scuola. Ed era pel desiderio di riparare a sì grave malanno che quel valente passava quindi ad esporre un programma d' istruzione complementare, specie di scuole d'applicazione per i contadini ed artieri, dopo fornito il corso elementare, e compatibile con le loro occupazioni campestri ed industriali. Tale progetto era stato allora ideato e formulato dal Municipio di Catania, per essere incarnato in quel Comune, se il buon volere dei progettanti non avesse poi naufragato, come sempre avviene d' ogni pio desiderio.

Dal fin qui detto puossi ragionevolmente conchiudere che, senza una scuola di applicazione, la quale valga a tener vivo e ad accrescere l'amore per lo studio dei giovanetti usciti dalle elementari, a renderli capaci di ben comprendere non solo i libretti di lettura scolastici, ma anche le operette popolari di agricoltura, di geometria, di fisica, di storia naturale, ecc.; e valga insomma a connettere le rudimentali nozioni acquistate nel corso primario con le molteplici posteriori esigenze della vita pratica, l' ignoranza non verrà mai sradicata nel popolo di campagna.

Il tema dell'*educazione* è molto più grave e spinoso che non quello dell'*istruzione*. Questa, in ultima analisi, può ridursi a *question d'argent*, come direbbero i francesi: non così l'educazione, mentre essa trovasi manchevole non solo nei comuni rurali, ma ben anche negli urbani, ove non difettano i mezzi che valgono a rendere profittevole l' istruzione. Questa consiste nel far apprendere ai giovani scolari una data serie di cognizioni da essi prima ignorate, ma che in seguito riescono ad ognuno generalmente piacevoli: ed invece l'*educazione* ha per ufficio di instillare nell'animo de' giovanetti l'amore alla virtù, giurata nemica d'ogni prava, ma fatalmente gradevole, naturale tendenza, e di far loro accogliere una lunga serie di obblighi severi che impongono il continuo esercizio di azioni sempre contrarie alle naturali inclinazioni, ed ai pungenti desideri occasionati dalle mille seduttrici circostanze che accompagnano l'umana progenie, dalla culla fino alla tomba.

(continua)

GIROLAMO LORIO

milioni mancanti a coprire parte del bilancio militare.

Le notizie di Salonicco produssero in Grecia una febbrile eccitazione, alimentata anche dal partito d'azione, che cerca acquistare ogni giorno più terreno. L'agitazione giunse al punto che diversi capibanda tessali e cretesi radunavano uomini per preparare escursioni oltre il confine; ma pare che il governo voglia impedir ora un movimento che potrebbe rendersi pericoloso. È però certo che il fermento si estende anche a quei paesi, e che esso trova un terreno più favorevole anche in Macedonia e nell'Epiro.

La serie delle vittorie elettorali che da dieci anni va riportando il partito liberale della Baviera, venne accresciuto d'un'altra nelle elezioni che ebbero luogo l'altro giorno a Monaco. In 49 collegi elettorali riescirono eletti 249 liberali e 7 collegi elessero soli 35 ultramontani. L'elezione di secondo grado, cioè dei deputati avrà luogo il 26 corr., e verranno certamente rieletti tutti i cinque le cui elezioni erano state annullate. Lo splendido risultato delle elezioni destò vera gioia nella città, e i clericali ne rimasero scoraggiati, dacchè ravvisano essere la vittoria dei liberali nella cattolica Monaco un trionfo del patriottismo tedesco.

Anche nel Belgio pare che i tempi comincino a volgere poco propizi al partito clericale. Difatti un dispaccio di Brusselles ci annuncia oggi che nelle elezioni provinciali i liberali riuscirono vittoriosi in luoghi che erano sinora rappresentati da clericali. Si prevede che le prossime elezioni politiche riesciranno favorevoli ai liberali, e che il Gabinetto clericale sia prossimo a cadere, per lasciare il posto ad un Gabinetto liberale presieduto da Frère Orban, che da ultimo attaccò l'amministrazione attuale, accusandola di condurre il paese alla rovina.

Anche il Senato francese, come era facile a prevedersi, ha respinto il progetto relativo all'amnistia. È notevole, a proposito di questo progetto, che nella Camera dei deputati soli 50 di questi sostennero l'amnistia intera, completa e 58 si astennero.

La voce ultimamente diffusa della probabilità di una crisi parziale nel ministero prussiano, è oggi smentita dai *Reichsanzeiger*, il quale nega che un ministro prussiano intenda di dare le sue dimissioni.

— Il *Diritto* parlando della questione del riscatto dell'Alta Italia dice che tre sole soluzioni si presentano, all'infuori dell'accettazione incondizionata della Convenzione di Basilea. E queste soluzioni sono le seguenti:

1. Rigetto puro e semplice della Convenzione di Basilea.

2. Modificazioni, mediante un atto addizionale, della Convenzione stessa, mantenendo il principio del riscatto ed eliminando quello dell'esercizio governativo.

3. Respinta la convenzione di Basilea, fornire alla Società dell'Alta Italia gli elementi per ricostituirsi su basi più salde che non le attuali, onde l'esercizio della nostra rete più importante di ferrovie, non abbia a soffrirne, con grave danno degli interessi economici del paese.

Il *Diritto* dice di non sapere quale di queste tre soluzioni sarà preferita dal Ministero.

— Si scrive da Roma al *Corriere della sera* non essere più alcun dubbio circa le intenzioni del ministero di fare le elezioni generali.

— Si parla sempre della nomina del Duca di Mignano a comandante di un corpo di armata.

— Leggesi nel *Bersagliere* in data di Roma 22: Sappiamo che tutte le disposizioni furono date affinchè l'on. generale Garibaldi possa imbarcarsi mercoledì sera, su di un piroscafo della Società Rubattino, a Civitavecchia per Caprera.

— Possiamo annunziare ch'è stato deciso il viaggio delle LL. AA. il Principe e la Principessa di Piemonte nella Russia per la prossima estate. S. M. lo Czar ha incaricato il principe Demidoff di andare a incontrare le LL. AA. alla frontiera, e di porsi a loro disposizione durante il loro soggiorno in Russia. *(G. d'Italia)*.

— La Commissione parlamentare per la questione dei veterani 1848-49 si accordò nel riconoscere tutti i gradi e la pensione ai feriti e alle vedove. Agli altri sarà accordata una ricompensa nazionale. Fu nominato relatore Bertolè-Viale, il quale presenterà sollecitamente il progetto di legge. *(Tempo)*.

— Appena chiusa la Camera, l'on. Zanardelli, ministro dei lavori pubblici, verrebbe a Venezia per constatare i fatti sul luogo. Nel mese di novembre presenterebbe alla Camera il progetto di legge per l'espulsione del Brenta dalla Laguna di Chioggia. *(Id.)*

— Il *Times* dice che avendo l'Inghilterra rifiutato di aderire al risultato delle Conferenze di Berlino, e nonostante il risultato pacifico delle Conferenze stesse, il governo austriaco si prepara a tutte le eventualità.

Il suo ultimo provvedimento fu di mettersi d'accordo pei treni per feriti e malati con parecchie Compagnie ferroviarie. Ciò sembra giustificare la conclusione che se non si può ottenere alcun accordo con gli insorti sulla base del programma di Berlino, il governo austriaco, piuttosto che permettere alla Serbia ed al Montenegro di continuare indefinitamente la guerra, interverrà od autorizzerà la Porta a fare così.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 22. Il *Monitore dell'Impero* smentisce che un ministro prussiano sia dimissionario.

Brusselles 23. Nelle elezioni provinciali, i liberali riuscirono vittoriosi ad Anversa e Nivelle, che prima erano rappresentate da clericali. Ciò fa prevedere che le elezioni legislative per due terzi saranno favorevoli ai liberali, locchè provocherebbe la caduta del Gabinetto.

Pest 22. La Commissione del bilancio della delegazione austriaca continuò la discussione del bilancio della guerra.

Il delegato Demal propose che prendansi dieci milioni sui fondi dei surroganti militari per coprire parte delle spese del bilancio.

Molti oratori hanno combattuta tale proposta, fra cui Andrassy, che disse che ciò potrebbe far credere che la Monarchia non sia in caso di provvedere al mantenimento delle sue forze militari. La proposta Demal è respinta con 10 voti contro 8.

Londra 23. *(Camera dei Comuni)*. *Disraeli*, rispondendo a Campbell, dice che l'Inghilterra ricusò di unirsi alle proposte delle Potenze del Nord, che la Francia e l'Italia aderirono. Crede che le proposte non siano ancora presentate alla Porta, quindi è impossibile pubblicarle.

(Camera dei Lordi). *Derby*, rispondendo a Granville, dice che l'Inghilterra ricusò di acconsentire alle proposte delle Potenze del Nord dopo minuto esame, nega che la causa del rifiuto sia perchè l'Inghilterra non fu invitata ad assistere alle conferenze; non può dire i motivi del rifiuto, perchè bisognerebbe allora pubblicare le proposte, locchè è impossibile perchè non presentate ancora alla Porta, e qualche modificazione è possibile prima che sieno presentate.

Praga 22. Gli ultimi geli hanno cagionato notevoli danni in molti punti della Boemia, specialmente agli alberi da frutta ed alle viti. Vi è tuttavia speranza che le piante si rimettano.

Smirne 22. La cannoniera austriaca *Nautilus* è arrivata ieri.

Wilhemshafen 22. La squadra corrazzata tedesca è partita oggi per il Levante. Il contrammiraglio Batsch trovasi a bordo della corazzata *Kaiser*.

Bukarest 22. Nei circoli politici si assicura che il principe Bismark abbia scritto una lettera al principe Carlo, nella quale gli propone, in nome delle Potenze, di occupare eventualmente con le truppe rumene le provincie insorte.

Ultime.

Belgrado 23. Il foglio ufficiale pubblica una ordinanza del principe relativa all'imposizione di un prestito nazionale di 12 milioni di franchi, all'istituzione di un organo di amministrazione dello stesso, alla concessione di un moratorio di tre mesi, e finalmente alla temporanea sospensione della legge sulla stampa.

Roma 23 *(Camera dei deputati)*. Approvasi il progetto della leva militare pei nati nel 1856 dopo spiegazioni domandate da Rudinì e date da Mezzacapo intorno ai mezzi con cui mantenere sotto le armi le classi quanto più possibile per avvicinarsi alla ferma stabilita dalla legge.

Approvansi quindi i progetti che convalidano i decreti per prelevamenti di somme dal fondo delle spese impreviste e per provvedere al pagamento dei residui passivi.

Mancini presenta i progetti sulla responsabilità dei pubblici funzionari; sulla liberazione condizionale dei condannati; sugli abusi dei ministri dei culti nell'esercizio del loro ministero; sulla pensione ai magistrati inamovibili pervenuti ai 75 anni e dispensati dal servizio.

Dovendosi poscia passare alla discussione del bilancio definitivo pel 1876 del ministero della giustizia, annunziansi interrogazioni di Bonfadini e Donati, che vengono immediatamente svolte.

Bonfadini chiede al ministro se intende provvedere con nuova legge speciale allo svincolo delle decime ecclesiastiche nelle provincie venete.

Mancini promette di presentarla quanto prima e più presto potrà.

Donati interroga intorno alle ragioni del movimento testè ordinato dal ministro nel personale della magistratura e del pubblico ministero. Egli dubita che il Ministero in ciò non siasi ispirato a concetti di buona amministrazione della giustizia, ma abbia ceduto a considerazioni politiche e teme che i magistrati, colpiti in tale modo dalla sfiducia del governo, sentansi e veggansi esautorati.

Mancini risponde esaminando il provvedimento da esso dato dal lato della legalità e da quello della convenienza. Dimostra come dal lato della legalità sia indiscutibile e in secondo luogo afferma che le necessità morali di servizio richiedevano gli ordinati mutamenti di sede. Protesta di essere quanto chiunque ossequente verso i magistrati e funzionari del pubblico ministero, ma essere fermissimo nello impedire che nel loro sacrario penetri qualsiasi ingerenza o passione politica ed essi vengano trasformati in agenti politici ed elettorali, come da qualche tempo era per alcuni avvenuto.

Donati replica che vi hanno confini di convenienza e limiti anche nelle esigenze del servizio, i quali non sembragli sieno osservati in questa circostanza, e ripete che a suo avviso mancossi di rispetto verso la magistratura.

Mancini soggiunge che niuno dei suoi atti può intarsi di poco rispetto o considerazione verso magistratura, nè questa certo può sentirsi esa dal proposito del ministero di vederla itto inaccessibile ad ogni passione politica.

Appansi vari capitoli di detto bilancio, nella cussione di uno dei quali Mancini risponde ad osservazioni di Dedonno, Minervini, altri, dichiara che il ministero non accetta Codice Penale, quale venne approvato dal Seto, e riservasi di presentare i suoi emendamen in seno alla Commissione e che il ministerriconosce il bisogno di introdurre alcuni miglicmenti nel Codice di procedura penale pei qui occorrerà presentare apposita legge.

Annziasi infine un'interrogazione di Rudini al mistero dell'interno sopra alcuni recenti movimti ordinati nel personale dell'amministrazie provinciale.

Pest 23. Nella commissione della Camera Kerkapol incolpò Lonyay di avere danneggiato l'erario una somma di 96,000 fi. prestati alla socie di costruzioni navali *Budapest-Fiumana*. La commissione rifiutò di dare l'assolutaria a Lonyy.

Vienna 23. La Borsa peggiora in seguito alla pulsa dell'Inghilterra di associarsi al memorie dei tre cancellieri.

Un incendio distrusse il nuovo palazzo del deputato Weiss nell'Elisabethstrasse.

Praga 23. Palacky è agonizzante.

Londra 23. Lo *Standard* dice che gli ordini dati anteriormente al comandante della squara della Manica di recarsi a Madera furonocontromandati, stimando prudente che la squara tengasi pronta a recarsi se occorre nel Mediterraneo. Leggesi nel *Times*: il *Raleigh*, che trovasi a Plymouth, ricevette ordine di prepararsi a prendere il mare entro dieci giorni. Ignorasi la sua destinazione. Il gabinetto inglese cominciò ai rappresentanti delle potenze a Londra la risposta al *memorandum* delle potenze del Nord. Il punto principale che l'Inghilterra respinge è il paragrafo che minaccia apertamente e virtualmente il principio del non intervento in Turchia. Però furono intavolate trattative per sopprimere o modificare detto paragrafo.

Costantinopoli 23. Nevica. Il Consiglio dei ministri discute alcune questioni finanziarie.

Osservazioni meteorologiche.

Medie decadiche del mese di aprile 1876. Decade 2ª

		Stazione di Tolmezzo		Stazione di Pontebba		Stazione di Ampezzo	
Latitudine		46° 24'		46° 30'		46° 25'	
Long. (Roma)		0° 33'		0° 49'		0° 17'	
		Quant.	Data	Quant.	Data	Quant	Data
Baromet.	medio	29.35		08.19		08.97	
	massimo	34.44	16	14.21	15	14.51	15
	minimo	26.14	19	03.52	17	04.49	13
Termom.	medio	8.22		6.12		07.34	
	massimo	14.2	14	14.4	11	15.0	11
	minimo	—0.3	13	—0.6	14	0.2	14
Umidità	media	78.7		—		—	
	massima	94	15	—		—	
	minima	30	11	—		—	
Piogg. o neve f.	q. in mm.	427.8		303.6		355.0	
	dur. ore	?		193.0		132.0	
Neve non f.	q. in mm.	40.0		270.0		260.0	
	dur. ore	?		20.0		26.0	
Giorni	sereni	—		—		—	
	misti	2		—		—	
	coperti	8		10		10	
Giorni con	pioggia	9		7		9	
	neve	1		2		2	
	nebbia	—		5		1	
	brina	—		—		—	
	gelo	1		1		—	
	tempor.	1		1		1	
	grand.	1		—		1	
	v. forte	1		6		2	
Vento domin.		S.E.		O.N.E.		Var.	

A Tolmezzo il giorno 13 v. f. burrasca di pioggia e di neve.

A Pontebba il giorno 12 sera vento violentissimo vario; il giorno 13 al mattino pioggia, neve, nebbia, lampi e tuoni; la sera pioggia gelata e lampi. Il giorno 19 da ore 4 pom. a 5 1/2 lampi e tuoni; alle 5 1/2 arcobaleno.

NB. Ad Ampezzo la sera del giorno 12 dalle ore 9 alle 10 v. f., S. E. Il giorno 13 alle ore 9 ant. vento forte che variava da O. a S. E.; dalle 9.45' alle 10 ant. grandine minutissima; grandine a mezzodì e alle 3 pom. alla sera burrasca di neve.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

23 maggio 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	751.9	750.7	751.1
Umidità relativa . . .	59	61	92
Stato del Cielo . . .	misto	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . .	S.O.	S.O.	S.S.O.
Vento (velocità chil. .	1	4	1
Termometro centigrado	17.2	19.0	14.5

Temperatura (massima 21.6 (minima 12.3

Temperatura minima all'aperto 12.3

Notizie di Borsa.

PARIGI, 22 maggio

3 0/0 Francese	68.05	Obblig. ferr. Romane	227.—
5 0/0 Francese	105.42	Azioni tabacchi	—.—
Banca di Francia	—.—	Londra vista	25.23 1/—
Rendita Italiana	72.20	Cambio Italia	7.7/8
Ferr. lomb.ven.	158.—	Cons. Ingl.	96.3/8
Obblig. ferr. V. E.	219.—	Egiziane	—.—
Ferrovie Romane	—.—		

BERLINO 22 maggio

Austriache	439.50	Azioni	228.—
Lombarde	126.50	Italiano	71.10

LONDRA 22 maggio

Inglese	96.3/8 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	71.1/2 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	13.5/8 a —.—	Merid.	—.—
Turco	12.1/8 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 23 maggio

La rendita, cogl'interessi da 1 genn., pronta da 78.25 — a 78.30 e per consegna fine corr. p. v. da —.— a —.—.

Prestito nazionale completo	da l. —.—	a l. —.—
Prestito nazionale stall.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	» —.—	» —.—
Azioni della Banca Veneta	» —.—	» —.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» —.—	» —.—
Da 20 franchi d'oro	» 21.72	» 21.73
Per fine corrente	» —.—	» —.—
Fior. aust. d'argento	» 2.36.1/—	» 2.37 1/—
Banconote austriache	» 2.27.1/2	» 2.28 1/—

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1876	da L. —.—	a L. —.—
pronta	» —.—	» —.—
fine corrente	» 78.20	» 78.25
Rendita 5 0/0, god. 1 lug. 1876	» —.—	» —.—
» fine corr.	» 76.05	» 76.10

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 21.72	» 21.73
Banconote austriache	» 227.75	» 228.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2	»

TRIESTE, 23 maggio

Zecchini imperiali	fior.	5.63.1/—	5.64.1/—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.54.1/—	9.55.
Sovrane Inglesi	»	11.96 1/2	11.98
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	2.21 1/—	2.21 1/—
Argento per cento	»	103.25	103.50
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 22	al 23 maggio
Metalliche 5 per cento	fior.	65.80	65.85
Prestito Nazionale	»	69.20	69.30
» del 1860	»	108.—	108.60
Azioni della Banca Nazionale	»	830.—	823.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	133.10	133.60
Londra per 10 lire sterline	»	120.05	120.—
Argento	»	102.40	102.45
Da 20 franchi	»	9.54.1/2	9.56.—1/
Zecchini imperiali	»	5.66.1/2	5.68.1/—
100 Marche Imper.	»	58.90	58.93

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 23 maggio.

Frumento	(ettolitro)	it. L. 22.50	a L. —.—
Granoturco	»	» 12.50	» 13.80
Sorgorosso	»	» 7.—	» —.—
Segala	»	» 18.18	» —.—
Avena	»	» 11.30	» —.—
Spelta	»	» 21.—	» —.—
Lupini	»	» 9.70	» —.—
Saraceno	»	» 12.—	» —.—
Spelta	»	» 22.—	» —.—
Fagiuoli (di pianura	»	» 15.—	» —.—
Fagiuoli (alpigiani	»	» 22.37	» —.—
Orzo pilato	»	» 22.—	» —.—
« da pilare	»	» 11.—	» —.—
Mistura	»	» 11.—	» —.—
Lenti	»	» 31.17	» —.—
Castagne	»	» —.—	» —.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
« 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Gemona		*per Gemona*	
ore 8.20 antim.		ore 9.— antim.	
» 2.30 pom.		» 4.— pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI E ATTI GIUDIZIARJ

N. 910.

Commissione centrale di beneficenza

Amministratrice

DELLA CASSA DI RISPARMIO DI MILANO

In seguito all' istituzione di una nuova Cassa di Risparmio per la Città di Udine, stata approvata col R. Decreto 12 marzo p. p., e in relazione alle intelligenze precedentemente prese colle Autorità locali di detta città, questa Commissione ha determinato di procedere alla liquidazione e chiusura della propria Cassa filiale di Risparmio in Udine, giusta le norme previste a tale riguardo dall'art. 52 del suo Statuto organico, stato approvato col R. Decreto 22 dicembre 1860.

A tale scopo si reca ora a notizia quanto segue:

1. Col giorno 20 del corrente mese di maggio la Cassa di Risparmio di Udine cesserà dal ricevere ulteriori depositi sopra libretti.

2. Dalla stessa data in poi il detto Istituto rimarrà aperto *in tutti i giorni della settimana, esclusi i festivi,* dalle ore *dieci antimeridiane* alle *due pomeridiane*, unicamente per eseguire i pagamenti a rimborso, sia parziale, sia totale dei libretti, sotto l'osservanza però delle norme attualmente in vigore per siffatti rimborsi.

3. È lasciata facoltà ai depositanti di chiedere, in luogo del pagamento dei loro libretti, il trasporto di questi ultimi sopra altra Cassa di Risparmio dipendente da quest' Amministrazione.

4. Con ulteriore Avviso verrà fatta conoscere l'epoca della chiusura definitiva della Cassa filiale di Udine, e verrà indicato l'altro Istituto filiale a cui saranno assegnati i libretti che non fossero stati presentati od esatti.

Milano, li 5 maggio 1876.

Il Presidente
ALESSANDRO PORRO.

Il primo Segretario
Dott. Davide Boselli.

N. 3.

CASSA DI RISPARMIO AUTONOMA

di Udine

In seguito a concerti presi fra le Autorità locali di Udine e la Commissione Centrale amministratrice della Cassa di Risparmio di Milano, quest'ultima determinava di procedere alla liquidazione e chiusura della propria Cassa filiale di Risparmio in Udine, e il Municipio di questa Città instituiva una Cassa di Risparmio autonoma garantita dal Comune stesso, avente la sua sede nel locale del Monte di Pietà.

La istituzione di questa Cassa ed i relativi statuti deliberati dal Consiglio comunale nella seduta del 29 novembre 1875 furono approvati col R. Decreto 12 marzo 1876 n. 1237.

Desiderandosi però che il beneficio del risparmio non soffra interruzioni, venne concertato che la cessazione della Cassa Filiale di Milano coincida coll'apertura della Cassa autonoma di Udine, e perciò fu stabilito che col giorno 20 del corrente mese di maggio la Cassa Filiale di Milano cesserà di ricevere in questa città ulteriori depositi, e che dalla stessa data il detto Istituto rimarrà aperto unicamente per eseguire i pagamenti a rimborso, mentre la Cassa di Risparmio autonoma incomincierà a funzionare col giorno 22 dello stesso mese. Così pei depositanti si presenta l'opportunità che all'atto che conseguiscono il rimborso dalla Cassa cessante, possono, volendolo, depositare la somma stessa presso la nuova Cassa cittadina.

A rendere ancora più agevole tale passaggio, la Cassa di Risparmio di Udine si dichiara disposta di accettare dai depositanti, come danaro, i libretti della Cassa di Milano, rilasciando un proprio libretto per il corrispondente importo, compresi gl' interessi maturati.

La Cassa di Risparmio di Udine sarà aperta tanto per i depositi che per i pagamenti in tutti i giorni della settimana, tranne il mercordì, dalle ore 10 antim. alle 2 pom. e nei giorni festivi dalle ore 10 antim. al mezzodì.

In riserva di pubblicare l'intiero Statuto, si trascrive qui in calce un sunto delle disposizioni più importanti.

Sunto delle disposizioni più importanti dello Statuto approvato col R. Decreto 12 marzo 1876.

È istituita in Udine una Cassa di Risparmio autonoma che avrà la sua sede nel locale del Monte di Pietà e sarà amministrata gratuitamente da un Consiglio di Amministrazione composto di sette membri, cioè dei cinque Consiglieri componenti il consiglio d'Amministrazione del Monte, da un Consigliere nominato dalla Deputazione provinciale, e da un Negoziante nominato dalla Camera di commercio.

Le somme affidate alla Cassa di Risparmio hanno sicura garanzia in ciascheduno degl' impieghi determinati dallo Statuto. Nondimeno sarà formato cogli annui guadagni un fondo di riserva e fino a che questo fondo raggiunga le lire 200,000, il Comune di Udine garantisce la somma mancante.

La Cassa non accetta versamenti in deposito fruttifero minori di L. 1, nè maggiori di L. 5,000.

All'atto del primo versamento viene rilasciato al depositante un libretto verso pagamento di cent. 20, sul quale si registrano sotto le rispettive date i depositi e rimborsi, che costituiscono col computo degl' interessi il credito in conto corrente del depositante.

Quantunque i libretti siano intestati al nome indicato dal depositante, tuttavia si considerano come titoli pagabili al portatore.

I depositi fruttano l'interesse del 3 1/2 per cento in ragione d'anno con decorenza dal giorno 10, 20 e 30 del mese e precisamente dal giorno primo della decade successiva a quella in cui fu eseguito il deposito, e cessa coll' ultimo giorno della decade anteriore a quella in cui fu chiesto il rimborso.

Gl' interessi si liquidano a favore dei depositanti il 31 dicembre di ogni anno, e si pagano a richiesta dei medesimi. Gl' interessi non richiesti entro il gennaio successivo alla liquidazione vengono aggiunti al capitale e diventano essi medesimi fruttiferi a contare dal primo giorno del mese successivo alla liquidazione.

Le domande di rimborso devono essere accompagnate dalla presentazione del Libretto, ed il pagamento si effettua nel giorno stesso per le somme che non oltrepassano le L. 250; per quelle maggiori e fino alle L. 1,000 è necessario il preavviso di otto giorni, e di quindici per le somme superiori. Sul medesimo Libretto non si accordano ulteriori rimborsi che alla distanza di otto giorni fino a L. 500, e di quindici giorni per le somme maggiori.

Le somme provenienti dai depositi, ed in generale tutte le somme disponibili presso la Cassa vengono di regola rese fruttanti nell' uno o nell'altro dei seguenti impieghi:

1. Prestiti al Monte di Pietà di Udine ed a quelli della Provincia.
2. Mutui ipotecarii a scadenza unica, rateale o con ammortamento.
3. Prestiti alle provincie di Udine, Venezia, Padova, Verona, Vicenza, Rovigo, Treviso e Belluno, ed ai Comuni delle Provincie stesse; data però preferenza alla provincia di Udine e Comuni suoi.
4. Acquisto di Buoni del Tesoro, ed impiego sulla Cassa depositi e prestiti.
5. Acquisto di cartelle del Credito fondiario, di Obbligazioni demaniali, di Obbligazioni di beni ecclesiastici e di Cedole d' interessi (coupone) sul semestre in corso.
6. Prestito sopra pegno degli effetti indicati nel numero precedente o di altri effetti pubblici garantiti dallo Stato.
7. Antecipazioni in conto corrente garantite eseguendo i pagamenti col sistema dei Cheques.
8. Sconto e reisconto di cambiali munite almeno di tre firme, impiegando in questo modo non oltre il decimo delle somme depositate.
9. Deposito in conto corrente presso Banche d' indubbia solidità aventi sede nelle Provincie venete, non impiegando in questa operazione più del ventesimo delle somme depositate.

Ogni anno sarà pubblicato il Bilancio consuntivo, ed al fine di ogni mese un Prospetto dimostrante il movimento dei depositi e rimborsi avvenuti nel periodo del mese antecedente, e la situazione dell' Istituto.

Dal Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio autonoma, Udine 9 maggio 1876.

Il Presidente
F. DI TOPPO.

Visto: Il Sindaco del Comune di Udine
A. DI PRAMPERO

ATTI GIUDIZIARJ

N. 228 — 2 pubb.

Prov. di Udine — Distret. di Moggio

Comune di Dogna

Avviso d'asta.

Inutili essendo riusciti due esperimenti d'asta tenuti in questo ufficio comunale per la vendita di n. 1608 piante abete da recidersi nel bosco comunale Chiaraschiatis al prezzo di primitiva stima di lire 13010.25, si avverte il pubblico, che essendo stato accordato dalla competente Superiorità un ribasso del prezzo stesso che venne ridotto a sole lire 9161.80, si terrà in questo ufficio municipale sotto la presidenza del signor Commissario di Moggio un nuovo esperimento di asta pubblica nel giorno 3 giugno p. v. alle ore 11 antim. per la vendita ai migliori offerenti delle piante suddette.

L'asta si terrà col metodo di candela vergine in relazione al disposto del regolamento per la esecuzione della legge 22 aprile 1869 n. 5026.

Le piante saranno vendute sotto la osservanza dei patti tassativamente espressi nel Disciplinare tecnico forestale 5 ottobre 1875, e nelle ammesse condizioni amministrative.

I quaderni d'oneri che regolano l'appalto sono ostensibili a chiunque presso l'ufficio comunale appaltante dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom. di ciascun giorno.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito di l. 916.18.

L' aggiudicazione definitiva avverrà dopo spirato il termine dei fatali da fissarsi con altro avviso restando frattanto vincolato il deliberatario provvisorio.

Dall'ufficio municipale
di Dogna, li 17 maggio 1876

Per il Sindaco
TASSOTTO GIOVANNI

ATTI UFFIZIALI

Sunto di atto di citazione.

Io Gio. Batt. Ossech usciere addetto alla R. Pretura di Palmanova, a richiesta di Gio. Maria Bearzi di Prizano che elesse domicilio in Palmanova presso il suo procuratore avv. Girolamo dott. Luzzatti, con odierno atto

ho citato

Antonio e Nicolò fu Alessandro de Villaris residenti in Ajello, distretto di Cervignano, impero Austriaco

a comparire

in Palmanova del Friuli, Regno di Italia innanzi all' ill. signor Pretore alla prima udienza di martedì successiva alla legale notificazione del suddetto atto per ivi sentirsi pronunciare sulla domanda coll'atto medesimo proposta dal richiedente.

Palmanova li 21 maggio 1876

Ossech Gio. Batta usciere.

Udine, 1876 — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.